

La demenza vascolare

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dell'articolo riportato e dalla descrizione del caso, tratta della relazione esistente tra ictus e demenza, dell'importanza di adottare uno stile di vita sano per prevenire disturbi di natura cerebrovascolare e delle problematiche assistenziali che tali patologie comportano.

Spiega, inoltre, le fasi del piano di intervento individualizzato che i servizi socio-sanitari possono mettere in atto per aiutare Giampiero e la sua famiglia.

Articolo di giornale

Nel mondo sono circa 17 milioni le persone colpite ogni anno da ictus (in Italia quasi 200 000) e sono quasi 50 milioni coloro che si ammalano di una qualche forma di demenza. Un numero destinato a crescere con l'invecchiamento della popolazione: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, entro il 2050 saranno infatti circa 152 milioni. Una metanalisi – pubblicata oggi su *Alzheimer's & Dementia: The Journal of the Alzheimer's Association* – dei ricercatori della University of Exeter Medical School (Gran Bretagna) ha indagato quanto coloro che hanno subito un attacco cerebrale rischiano di sviluppare nel tempo una demenza, e ha scoperto che esiste un legame forte.

«Abbiamo riscontrato che essere stati colpiti da un ictus aumenta di circa il 70% le probabilità di sviluppare una demenza, quindi un rischio quasi doppio. Chi ha, invece, subito un attacco di recente ha un rischio più che raddoppiato. Considerando quanto siano comuni le due malattie, il forte collegamento che le lega è una scoperta importante. Miglioramenti nella prevenzione dell'ictus e nella cura post-ictus possono, quindi, svolgere un ruolo chiave nella prevenzione della demenza», afferma la dottoressa Ilianna Lourida, una delle autrici dello studio.

M. T. Bradascio, *L'ictus raddoppia il rischio di demenza*, in "La Repubblica", sezione "Medicina e Ricerca", 31 Agosto 2018

Caso

Giampiero ha 67 anni ed è in pensione da tre. Da quando non lavora più conduce una vita piuttosto sedentaria, limitando il suo movimento alla passeggiata per andare a fare la spesa nel supermercato che si trova vicino a casa sua. Lo stile di vita di Giampiero, unito a una dieta ricca di sale, gli provoca spesso forti mal di testa e senso di vertigine. Dopo averlo visitato, il medico riscontra valori di pressione arteriosa piuttosto elevati e gli consiglia di ridurre l'introito alimentare e la quantità di sale nei cibi. Giampiero, però, sminuisce il problema e non si cura troppo di seguire le indicazioni del dottore. Dopo circa due mesi, viene accompagnato dalla figlia Silvana al Pronto Soccorso, dove gli diagnosticano un ictus che, qualche tempo dopo, compromette l'area motoria dell'emisfero destro del cervello, causando un'emiparesi sinistra.

Dopo trattamento medico e fisioterapico di sei mesi Giampiero è riuscito a recuperare il 70% della sua funzionalità motoria, ma durante questo lasso di tempo ha manifestato un decadimento cognitivo con evidenti difficoltà nell'orientamento e nel richiamare alla mente eventi recenti. Giampiero, infatti, non ricorda il tragitto per tornare a casa dal supermercato, dimentica spesso gli appuntamenti, sovente appare confuso e non riesce a mantenere l'attenzione quando si trova di fronte a un interlocutore. Tutti questi sintomi peggiorano se è più stanco e se si trova in situazioni nuove che non è abituato ad affrontare.

La moglie e la figlia, nonostante gli sforzi e l'impegno profusi, si sono trovate in grande difficoltà nella gestione della quotidianità di Giampiero e per questo si sono rivolte all'assistente sociale di zona che, assieme all'équipe di riferimento, ha individuato un intervento di assistenza domiciliare.